

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Alessandra Cinquetti
ISSN 2038-6893



2
GIUGNO
2023

Senza Frontiere



IN QUESTO NUMERO:

Attualità:
altruisti intelligenti

Brasile: le attività
dell'associazione
Vivendo e Aprendendo

Nepal: un sogno sulle
orme di Buddha

Numeri: il nostro
bilancio

Tenuta S. Apollonio:
un'esplosione di
colori al parco



Uomo, ambiente e opposti del nuovo millennio

di Cristiano Corghi

Sul piano strettamente economico, finanziario e politico, il secolo scorso ha visto la contrapposizione dei modelli economici che il pensiero ha catalogato sotto le definizioni di "capitalismo" e "comunismo".

La loro prima peculiarità è quella di anteporre alla politica strettamente economica una visione contrapposta della società, tanto da essere interpretati come veri e propri sistemi alternativi, in continuo conflitto ideologico ancora prima che politico. Il male del primo, secondo i detrattori, sta nella continua ricerca della competizione come motore dell'economia, meccanismo che alimentando la conflittualità individuale e di classe finisce col generare sfruttamento e, con esso, ingiustizia e disequilibrio a livello sociale e distributivo delle risorse. Per contro, gli antagonisti del comunismo vedono in esso la vera e propria fine dello sviluppo economico, agevolata dal progressivo appiattimento della società e dalla passività individuale dilagante (causata a sua volta dall'intervento diretto dello Stato nelle questioni private).

La storia recente è costellata di episodi che hanno fatto gridare alla fine ora dell'uno ora dell'altro modello economico, col risultato che, dopo la crisi dei mercati finanziari, la pandemia e l'insorgere di conflitti di ovvia matrice economica, anche i sistemi più evoluti sono stati obbligati all'adozione di misure di emergenza volte a rettificare la politica economica sposata a livello governativo. Ne sono stati un fulgido esempio le banche e le strutture imprenditoriali americane, fino a un certo momento storico punta di diamante del mercato libero, improvvisamente oggetto di interventi dell'autorità centrale che di fatto hanno limitato in modo drastico l'autonomia del sistema imprenditoriale, riconducendolo verso l'equilibrio sociale ed ambientale (la base dei meccanismi ESG).

A proposito di ambiente, si nota anche come le politiche espansionistiche fondate su modelli di stampo capitalistico (o, meglio, su aberrazioni dello stesso) abbiano condotto a veri e propri paradossi nel campo dello sviluppo. Un esempio su tutti: la deforestazione selvaggia, producendo legname, fa da decenni aumentare il prodotto interno lordo, ma con conseguenze ambientali devastanti che si ritorcono pesantemente sui modelli sociali, condizionando lo stile di vita individuale e collettivo e spesso ritorcendosi anche contro la stessa volontà di sviluppo che ha generato il comportamento.

La conclusione: probabilmente la contrapposizione tra modelli sociali ed economici, almeno dal punto di vista ideologico, sta diventando sempre più sterile ed anacronistica, e facilmente coloro che ancora la alimentano sono vicini al fal-

limento della propria politica economica e sociale. Del resto, anche a livello filosofico, è praticamente impossibile ipotizzare concretamente la creazione di un modulo di pensiero che si adatti in toto alla realtà dei fatti, spostando piuttosto l'orizzonte del pensiero verso la costruzione di una base culturale che offra all'individuo prima ed alla società poi l'occasione per una riflessione individuale, un confronto costruttivo, una prospettiva di crescita cementata su un nuovo complesso assiomatico inevitabilmente figlio dei precedenti.

Lungi da ogni esclusione ideologica degli opposti. Già nell'antichità del resto (Eraclito su tutti) la filosofia aveva ampiamente sottolineato come i concetti contrapposti non si escludesero a vicenda, basando la concezione sulla considerazione che essi rappresentano manifestazioni di una sostanza unica, definita come "essere".

La scienza economica, così come quella sociale, quella ambientale e un po' tutte le altre, quindi, devono essere oggetto di una valutazione "in divenire", prescindendo quindi da ogni dogma che generi una qualsiasi staticità temporale, portando l'essere umano ad agire all'interno di un sistema rigido che rappresenta una limitazione della libertà anche imprenditoriale. In altre parole, riflessione, collaborazione, differenza e confronto sono alla base di ogni possibile proposta per condurre la società verso un miglioramento che porti sì fuori da uno stato di crisi (forse normale se visto in una ciclicità), ma si ponga l'obiettivo di superarlo attraverso l'equilibrio.

Pensare in questo momento di proporre una nuova spinta verso il consumismo in senso stretto potrebbe essere a sua volta anacronistico e, quel che peggio, deleterio nei confronti dell'uomo e dell'ambiente. Ripensare la propria sfera individuale in termini di sobrietà, analisi e valorizzazione delle diversità potrebbe essere invece costruttivo.

La vera domanda è se e come un approccio metodologico migliore verso questo futuro fondato sull'equilibrio possa essere individuato nell'avvicinamento delle posizioni (solo apparentemente) estreme, con un occhio critico rivolto verso ogni forma di speculazione fine a se stessa ed un altro in grado di vedere con obiettività.

Occorre in quest'ottica l'instaurazione di un rapporto stabile tra consapevolezza, criticità e responsabilità. La conoscenza crea dubbio, il dubbio crea stimolo, lo stimolo produce nuovo desiderio di consapevolezza. I valori individuali, sociali, ambientali divengono a poco a poco una mera conseguenza del procedimento, abbracciando un'etica reale che coinvolge anche e soprattutto l'impresa.

“

Non c'è realtà permanente
ad eccezione della realtà del cambiamento.

”

Eraclito

Altruisti intelligenti

di Anselmo Castelli

Filantropismo e crescita della comunità come fattori che entrano nell'analisi economica e nelle scelte imprenditoriali c.d. "extra profit".

Da qualche tempo si parla negli Stati Uniti di una corrente filosofica (ed economica) che ha avuto l'attenzione degli intellettuali e della prima copertina del Times. È quella dell'**altruismo efficace**, che sembra aver conquistato non solo l'attenzione, ma anche i patrimoni, di molti **multimiliardari americani**. È l'altruismo filantropico che indirizza risorse verso progetti capaci di massimizzare il benessere collettivo, di perseguire il massimo bene per il maggior numero di persone.

Nel 2021 è stato stimato che il movimento e l'organizzazione Open Philanthropy detenesse un patrimonio di 46 miliardi di dollari, cresciuto dal 2015 del 37% ogni anno. Denaro che, però, fa fatica a essere convogliato verso progetti concreti, se è vero che i dati raccontano che solo l'1% della raccolta effettuata è spesa ogni anno.

Difficoltà a individuare le azioni più efficaci coerenti con la filosofia sottostante dell'efficienza impediscono, come rilevato da alcuni critici, di intervenire sulle cause strutturali dei problemi individuati, poiché ad agire sui sintomi (povertà, fame, guerre, diseguaglianze) ci si perde nella difficile "assegnazione di valore" alle priorità da affrontare. È meglio investire nella ricerca di un nuovo vaccino o salvare concretamente vite umane dalla fame?

Sono dilemmi che portano ai paradossi usuali, quando si mescolano teorie economiche e istanze etiche. È comunque rilevante il fatto del superamento del principio di base storico della scienza economica che la associava indissolubilmente all'egoismo. **L'altruismo**, nella forma dell'attenzione lungimirante agli impatti dell'attività produttiva sul sistema sociale generale, sta diventando un principio assunto dall'impresa in modo organico nella propria strategia e nel suo rapportarsi con il mercato e con l'ambiente economico e umano di riferimento. Una ricerca pluriennale della Bocconi su un

campione di oltre 100 aziende ha rilevato un aumento considerevole delle **donazioni a fondazioni o enti no-profit**, pari in 4 anni al 117%. In valore assoluto si tratta di 567 milioni di euro dal 2015 al 2020, flusso che è aumentato durante il periodo pandemico e che è stato indirizzato soprattutto a protezione civile e sanità (19% e 17%), ma con un considerevole aumento anche per le attività sportive e culturali (+23%). Quello che appare interessante e che emerge dalla ricerca è che si assiste a un salto di livello dell'interesse per le **attività diciamo extra-profit delle imprese**.

Quella che potremmo definire responsabilità sociale non appartiene più alla competenza dei settori marketing o della comunicazione, ma è discussa a livello dei consigli di amministrazione, degli amministratori delegati e delle direzioni. L'altruismo di donazione entra a far parte della strategia d'impresa con un movimento dal basso verso l'alto. Non si tratta, naturalmente, dell'economia dell'altruismo o dell'**economia di Francesco** (d'Assisi: cd. EoF), che indirizza l'attività economica verso un altruismo quasi assoluto e dettato da forti motivazioni morali e religiose. Alcune motivazioni insite nelle strategie di impresa non sono esenti da rilievi di strumentalità profit.

È interessante rilevare il cambio di paradigma dall'**egoismo conclamato** a un altruismo da costruire, che ha lo scopo di coltivare e far crescere la comunità, uno dei fattori che entrano nell'analisi economica e nelle scelte imprenditoriali.

Questo movimento, d'altronde, accompagna una riflessione più ampia sui temi della cooperazione e della solidarietà, che progressivamente si stanno affermando in ragione delle crisi sempre più frequenti e drammatiche che stiamo vivendo.

Forse si riuscirà anche a sfatare la comune assunzione che studiare l'economia rende più pessimisti rispetto alla bontà degli altri. Piccoli passi sono compiuti per trasformare organizzazioni, come le imprese, viste in una luce che forse non corrisponde più a una realtà in movimento.

“

L'onestà, la professionalità e la solidarietà non cadono dal cielo ma sono conquiste lente e sudate di un lavoro quotidiano senza paura di affrontare anche dei sacrifici.

”

PAESAGGI ANDALUSI

Andalusia: la regione più popolata della Spagna, la seconda per estensione, frutto di una storia complessa che, nei secoli, ha raccolto contributi da popoli, culture e religioni diverse.

di Marco Fabbri e Luca Masotto

L'Andalusia in arabo – da *Al Andalus* – significa “terra della luce”. Là sono stati ambientati numerosi film western, capolavori di Sergio Leone come *Per un pugno di dollari* e *C'era una volta il west*. E di luce a Tabernas, nel più grande deserto europeo, ce n'è davvero molta. Un paesaggio arido, dipinto nei millenni dall'erosione operata dall'acqua e, soprattutto, dal vento. Terre arse dal sole, poco distanti dal mare e oggi parte di una riserva naturale protetta.

Ma l'Andalusia non è solo polvere e vento, tanto che alcuni la definiscono come un giardino ai piedi dell'Europa, un crocevia culturale tra Africa, penisola iberica e nuovo mondo, punto di partenza delle numerose spedizioni spagnole verso le Americhe. Lo stesso Cristoforo Colombo partì dai cantieri navali di Cadice per i suoi viaggi verso occidente, verso quelle che lui pensava essere le Indie. Secoli prima, Giona, profeta biblico, giunge sino a queste terre, in particolare sino all'abitato di Tartesso, posto alla foce del fiume Guadalquivir, e da alcuni identificato come la mitica città perduta di Atlantide.

Il Guadalquivir è stato d'altra parte un grande testimone delle numerose dominazioni che si sono succedute nel corso della storia. Le sue acque hanno irrigato i campi e sostenuto le attività socioeconomiche e culturali dei popoli fenici, greci, romani, musulmani e, infine, castigliani che si sono avvicendati alla guida di queste terre. Un tale intreccio umano, storico e geografico non poteva certo lasciare dietro di sé un paesaggio antropico anonimo: non a caso, oltre a siti archeologici e città meravigliose, l'Andalusia ha ospitato e ospita e un ricchissimo laboratorio culturale, da Averroè a Calatrava, da Garcia Lorca alle band underground contemporanee che popolano Malaga e Granada.



Apparentemente naturali, i paesaggi andalusi sono frutto delle profonde modifiche apportate dall'uomo nel corso dei secoli

Cordova

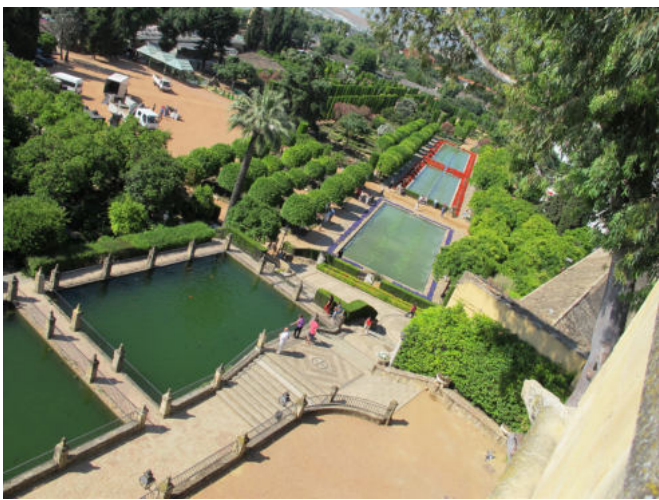
Ai piedi della Sierra Morena, sulla riva del Guadalquivir, corso d'acqua fondamentale per lo sviluppo delle città di questa regione, si stende Cordova. Città di oltre trecentomila abitanti, fu la capitale di Al Andalus e, non a caso, divenne centro culturale di importanza internazionale, dando i natali a filosofi e scienziati come Averroè – commentatore di Aristotele e padre del razionalismo –, Ibn Hazm – fondatore degli studi comparativi sulle religioni – e Abu al-Qasim al-Zahrawi – forse il più celebrato chirurgo di epoca medievale. All'epoca Cordova era una delle più grandi città europee, contendeva lo scettro di moderno centro culturale a Costantinopoli e mostrava una notevole attività socioeconomica: dotata di un centinaio di scuole e circa cinquanta ospedali, la città andalusa vantava anche una biblioteca capace di ospitare oltre seicentomila opere. Non deve quindi stupire se Cordova oggi ospita un sito Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco (così dichiarato nel 1984) ossia la Moschea-Cattedrale. Si tratta peraltro del monumento più visitato della città, con il suo minareto, il *Patio de los Naranjos* e la sala della preghiera, quest'ultima dotata di oltre millecento colonne di marmo. Questo sito, fondamentale nel paesaggio urbano, permette di comprendere appieno la storia della città, essendo stato luogo di culto per visigoti, musulmani e cristiani. Venne infatti edificata nel 786 d. C. sui resti dell'antica basilica visigota e, inizialmente, era dedicata sia al culto musulmano sia a quello cristiano. Nei secoli successivi, l'aumento del numero di fedeli musulmani richiese continui ampliamenti che proseguirono anche dopo la *Reconquista* da parte di Ferdinando III detto Il Santo. Per questo motivo, oggi, il sito racchiude stili omayyade, plateresco, rinascimentale e barocco: un grande edificio a croce latina innestato nel mezzo delle centinaia di colonne della sala della preghiera musulmana. Un destino analogo toccò all'altro importante sito di interesse della città: *Alcázar de los Reyes Cristianos*. Su quello che restava di un alcazar califfale, a sua volta costruito sui resti di una residenza di un governatore romano, dopo la *Reconquista*, Alfonso XI ordinò la costruzione di questo edificio che, per lungo tempo, ebbe scopi esclusivamente militari. Celeberrimi i suoi giardini, ricchi di fontane, specchi d'acqua, agrumi, palme e cipressi. In questi spazi passeggiava Isabella la Cattolica mentre si dedicava la lettura e, tra quelle stesse mura, la sovrana incontrò Cristoforo Colombo per discutere del viaggio verso le Indie.

"Le bianche città andaluse simili a zollette di zucchero sparse su colli spogli."

Robert Littell



La "Torre del Oro", torre di controllo militare costruita per ordine del Califfo degli Almohadi Abu Ya'qub Yusuf II al fine di controllare gli accessi della città dal fiume Guadalquivir



I giardini dell'Alcazar di Cordova



L'assetto vegetazionale del cortile della moschea di Cordova riprende la scansione delle colonne presenti all'interno dell'edificio religioso

Siviglia

Siviglia è la più importante città dell'Andalusia di cui è centro artistico, culturale ed economico. Ospita numerosi siti di richiamo turistico e svariati monumenti o complessi dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco: la Giralda, la Cattedrale, l'Alcazar e l'Archivio delle Indie.

Buona parte dei siti di maggiore interesse derivano dal periodo della dominazione araba durante il quale Siviglia acquistò sempre maggiore potere a scapito di Cordova, inizialmente scelta come centro nevralgico da parte dei musulmani.

Ma il periodo d'oro arrivò grazie al Guadalquivir dopo la scoperta delle Americhe. Durante il sedicesimo secolo, infatti, a Siviglia si stabilì la *Casa de contratacion* ossia l'autorità commerciale deputata alla ricca gestione delle merci che provenivano dalle colonie americane. I grandi bastimenti, dopo la traversata atlantica, risalivano la foce del Guadalquivir sino a raggiungere il grande porto cittadino. Grazie a questi commerci, Siviglia crebbe progressivamente di importanza, venne terminata la costruzione della imponente cattedrale e fondata l'Università. Purtroppo per la città, nella seconda metà del diciassettesimo secolo, il fiume perse la sua navigabilità, decretando il declino di Siviglia a favore di Cadice dove vennero trasferite sia la *Casa de contratacion* sia la flotta delle Indie. Un declino che, fortunatamente, è stato invertito nel corso del ventesimo secolo quando la città è stata protagonista di un incisivo percorso di rinnovamento urbanistico che prese avvio nel 1929. In quell'anno venne organizzata un'esposizione iberoamericana con lo scopo di ravvivare l'economia andalusa e la città di Siviglia fu protagonista di un ingente piano di investimenti.

"Ercole mi edificò, Cesare mi cinse di mura e il re santo mi conquistò"

iscrizione su una porta di ingresso alla città di Siviglia



Il ponte di Alamillo, progettato da Santiago Calatrava, domina il Guadalquivir

"Il cortile è sempre ombreggiato di piante d'arancio che proseguono la distesa delle colonne. Davanti alla bellezza della grande Moschea, il pensiero si svolge ai giorni passati: ai giorni dello splendore di Cordova, ai giorni gloriosi del gran Califfo, che non torneranno più "

Stanley Lane-Poole sulla moschea di Cordoba



Una vista del Parque María Luisa, realizzato a Siviglia in occasione dell'esposizione iberoamericana del 1929

La dehesa

Sebbene l'Andalusia sia conosciuta prevalentemente per le città e le spiagge, per il fascino dei piccoli villaggi e per l'incanto dell'architettura araba, non bisogna dimenticare la bellezza dell'entroterra. D'altra parte, si tratta della comunità spagnola che presenta il maggior numero di riserve naturali, dove spesso transitano e nidificano numerose specie di uccelli migratori che da lì passano anche grazie alla vicinanza con l'Africa. È del 1969 la fondazione del Parco nazionale di Donana che per l'Unesco è "Riserva della Biosfera", proprio a causa della presenza di una biodiversità unica in Europa.

Negli ultimi decenni, la crescente consapevolezza dell'importanza di tutelare l'ambiente ha portato al finanziamento di attività agricole e silvopastorali capaci di sostenere i servizi ecosistemici offerti dagli spazi aperti e, al contempo, generare una sorta di paesaggio di chiara e recente origine "artificiale, conosciuto come *dehesa*. Si tratta di un ecosistema derivato dalle foreste mediterranee e costituito prevalentemente da querce (*Quercus ilex*, leccio, e *Quercus suber*, sughera) associata a uno strato erboso per il pascolo del bestiame. Un modo sostenibile di favorire le attività agricole in terreni altrimenti marginali.



Una tipica via andalusa con i suoi edifici dipinti di bianco



Agricoltura intensiva e alta velocità: un ritratto dell'Andalusia moderna

"Tutto si fa prisma multicolore in una tavolozza di colori tenui che va dal candore delle nuvole al nero dei cipressi lontani passando attraverso un gran pavese di rosa, viola, azzurro, giallo."

Federico Garcia Lorca su Granada



68° PROGETTO:

Gestione delle attività sanitarie di cura e prevenzione

Stato di avanzamento: in essere.

Località: Kirtipur - Kathmandu (Nepal).

Intervento: supporto finanziario che garantisca la regolare operatività e potenzialità del dispensario medico presso la Rarahil Memorial School.

La situazione sanitaria in Nepal è da sempre drammatica ed il servizio pubblico non riesce a fronteggiare il problema. I più colpiti sono i bambini e in generale le fasce deboli. Per offrire alla comunità un servizio sanitario appropriato, è stato realizzato nel 2012 presso la RARAHIL MEMORIAL SCHOOL un edificio che ospita un dispensario medico.

Per sostenere i costi delle attrezzature, dei medicinali, del servizio e del funzionamento in generale, è necessario un supporto finanziario che garantisca la regolare operatività e la potenzialità di estensione dell'iniziativa alla comunità.

In totale continuità con gli interventi in corso di esecuzione presso la RARAHIL MEMORIAL SCHOOL di Kirtipur (Kathmandu - Nepal) è attiva negli appositi locali la struttura sanitaria destinata alla gestione delle cure di base e dell'attività di prevenzione sanitaria a favore degli studenti della Rarahil e delle loro famiglie, aperta anche al sostegno sanitario gratuito a tutta la Comunità locale.

Grazie anche al contributo della SAT di Trento, che ha cofinanziato il primo triennio di sviluppo delle attività (2017-2018-2019) è oggi completamente funzionante (contando sull'ambulatorio operativo per gli studenti presso la scuola e sul protocollo di intesa siglato con l'ospedale di Kirtipur) un programma di prevenzione sanitaria e gestione del primo intervento di base che già dal 2017 coinvolge oltre alla RMS anche 4 istituti scolastici pubblici della zona, regolarmente convenzionati.

Inoltre da gennaio 2018 è stata garantita, attraverso il potenziamento delle azioni in corso, l'apertura al pubblico gratuita dell'ambulatorio (2 giorni a settimana), oltre all'attivazione di un programma specifico di prevenzione sanitaria presso i villaggi

TOTALE COSTI ANNUALI STIMATI

2.875.000 RS - 25.000,00 €

LE OFFERTE SONO LIBERE.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

limitrofi, che coinvolge in via specifica le fasce più deboli (donne e bambini).

Dai primi mesi del 2019, grazie all'avvenuto inserimento di attrezzatura specifica, è inoltre in funzione presso la struttura un ambulatorio odontoiatrico di base, finalizzato a interventi di prevenzione e prima cura, la cui fruizione è stata estesa anche alle scuole coinvolte dalle convenzioni sanitarie, con cui sono stati integrati i relativi protocolli di intesa. Infine, a partire dal 2017 e grazie alla collaborazione del locale comitato di gestione, sono programmate attività presso i villaggi della zona, che includono sia interventi sanitari di prima cura sia campagne di prevenzione igienico-sanitaria.

Le attività sono condotte direttamente dalla RARAHIL FOUNDATION, che si avvale di personale sanitario in forza alla scuola (n. 3 infermieri professionali), di personale volontario e di 3 medici retribuiti dalla Scuola ma selezionati nell'ambito della convenzione stipulata con l'ospedale pubblico di Kirtipur, al fine di regolare interamente le attività promosse rispetto alla legislazione sanitaria nepalese.



Un sogno sulle orme di Buddha

L'imminente ricorrenza rappresenta un'occasione per riflettere sulla situazione del paese, a cavallo tra passato, presente e un futuro in grado di unire.

di Cristiano Corghi

A maggio 2023 il Nepal si prepara a festeggiare la ricorrenza di Buddha Jayanti, celebrando la nascita di Gautama Buddha, principe della dinastia Shakya (avvenuta nel 623 A.C., a Lumbini).



Il concetto di luogo, come spesso accade nell'iconografia nepalese, è tutt'altro che casuale. In occasione della ricorrenza, i fedeli buddhisti colgono l'occasione per un pellegrinaggio nel luogo di nascita del Buddha a Lumbini, forti del potente messaggio di buon auspicio di cui è intrisa la festività.

I monasteri buddhisti, i chaitya (tipico spazio di preghiera di forma absidale) e i gumba (caratteristici spazi decorati dei templi) sono affollati di numerosi visitatori e, a loro volta, vestiti a festa per accogliere il grande messaggio di speranza che la nascita del profeta porta con sé.

Lumbini, a proposito del concetto di luogo, è situata nella regione del Terai, al confine nepalese con l'India, e rappresenta un luogo di incontro di etnie e culture soltanto apparentemente separate da un credo di matrice religiosa. Curiosamente, la ricorrenza (come si diceva di matrice Buddhista) è presente anche nel calendario induista con il nome di "Buddha Purnima", e anche in questo caso è celebrata in base al calendario lunare.

I festeggiamenti, che tradizionalmente partono da Patan

(patrimonio dell'UNESCO e un tempo capitale della valle di Kathmandu) e coinvolgono via via tutto il paese, a voler trasmettere idealmente un segnale di nascita (o rinascita) che non conosce confini di razza e religione, accomunando i popoli attraverso la prospettiva di un futuro che diventa necessario, soprattutto per le nuove generazioni.

Il giorno è quello in cui Gautama Buddha nacque in una famiglia reale, raggiunse l'illuminazione e morì, con un collegamento decisamente indissolubile con la natura e l'ambiente, rappresentato dal fatto che i tre eventi principali nella vita del Buddha secondo la tradizione avvennero in un luminoso giorno di luna piena che risplendeva nel cielo conferendo a tutto l'ambiente naturale uno splendore particolare, a significare l'importanza dell'evento e le sue implicazioni per il contesto ed il popolo nepalese, e (ovviamente) grazie alla straordinaria abilità del personaggio, in grado di condizionare con la sua spiritualità ogni ecosistema e indirizzare le scelte del popolo verso un futuro consapevole. Così la ricorrenza, con il tempo, è diventata sia per la religione induista (abbracciata da oltre il 60 per cento della popolazione) che per la cultura Buddhista (minoritaria dal punto di vista numerico ma ugualmente importante per la storia del paese) teatro di celebrazioni che evidenziano, nella loro incredibile modernità, vita ed insegnamenti di Gautama Buddha, col risultato di condurre moltissime persone alla meditazione, alla riflessione, alla condivisione ed a una progettualità che parte dalla migliorata coscienza di sé.

Nel contesto, decisamente proiettato al futuro, assume una importanza determinante l'attenzione concreta alle generazioni future, oggi rappresentate dai bambini, alle prese da sempre con un sistema sociale che non li valorizza, mettendone spesso in discussione i diritti primari (quali ad esempio l'istruzione) e con essi le necessarie certezze.

Per questo la Rarahil Memorial School, nel suo piccolo, vuol rappresentare attraverso il suo impegno continuo una fonte di stabilità, garantendo istruzione primaria e secondaria a quasi mille studenti (940 iscritti al nuovo anno scolastico che, coincidenza, inizia come sempre a maggio) di ogni fascia di età, religione, provenienza sociale, accomunati

dal desiderio e dall'impegno verso la creazione di un futuro sostenibile per sé stessi, le loro famiglie, la comunità di Kirtipur e (con evidente ambizione), l'intero paese. L'ambizione di una prospettiva migliore, però, come sempre necessita di confrontarsi con le contingenze di un paese dove la povertà, la difficoltà di accesso ai servizi (praticamente inesistenti, a partire dalla sanità di base) e una economia ancora alle prese con una inflazione oggi dilagante e settori economici in crisi (a partire dal turismo, ancora non ripresi dopo le difficoltà degli ultimi anni), e ancora oggi non sostenuto da una valida politica economico-sociale-sanitaria. Il tutto con ovvie ripercussioni sulla popolazione. L'intenzione dei progetti finanziati e gestiti dalla Fondazione Senza Frontiere è, chiaramente, quella di perseverare anche per l'anno in corso ed i prossimi nell'impegno che da oltre vent'anni mantiene nelle adozioni a distanza (è in corso una trattativa con il locale ministero SWC per estendere a 180 il numero degli studenti sostenuti direttamente dall'Italia). Questo impegno, a cui si affiancano il sostegno continuo all'ambulatorio attivo presso la scuola per la prevenzione e le cure di base (dal 2023 anche odontoiatriche e oculistiche) è supportato costantemente anche dalla locale Rarahil Foundation (ente non profit riconosciuto dal ministero SWC e quindi oggi in grado di operare) oltre che dalla stessa Rarahil Memorial School (che coinvolge oltre 400 studenti nepalesi che si aggiungono al programma di adozioni a

distanza), con un occhio di riguardo alla sostenibilità ed all'ambiente (grazie all'energia da fonti alternative prodotta dall'impianto presso la Rarahil e dalle attività nell'ambito della raccolta e del riciclo dei rifiuti).

Come si diceva, la solidità e la continuità sono i primi passi verso la creazione di un futuro concreto e migliore per la società, senza distinzioni di sorta e con il logico sostegno alle classi più deboli.

L'obiettivo (neanche troppo nascosto) è che "RARAHIL" possa significare per tutta la comunità un esempio replicabile, oltre a diventare sempre più una possibilità di lavoro altrimenti negato, per chi crede come in passato di poter portare avanti il pieno rispetto di ruoli, costi, tempi e, soprattutto obiettivi primari e ricadute anche di natura ambientale sulla società.

Nel nome di Buddha Gautama, trasformando idealmente la celebrazione anche nella festa dei bambini (simboli per eccellenza del futuro e naturalmente aperti al prossimo), per i quali diventa necessario farsi promotori di una cultura che orienti all'abbattimento di ogni frontiera a favore della ritrovata consapevolezza che superare la realtà è possibile. Il futuro è certamente loro, ed è sicuramente possibile, partendo da una illuminazione e una coscienza (individuale e collettiva) che possono essere trasmesse insieme alle loro radici storiche.

Molto più di un semplice sogno.



"L'uomo è ciò in cui crede. L'uomo è l'immagine dei suoi pensieri. È per questo che spesso l'uomo diventa quello che crede di essere."

Siddhartha Gautama



Rapporto marzo e aprile 2023

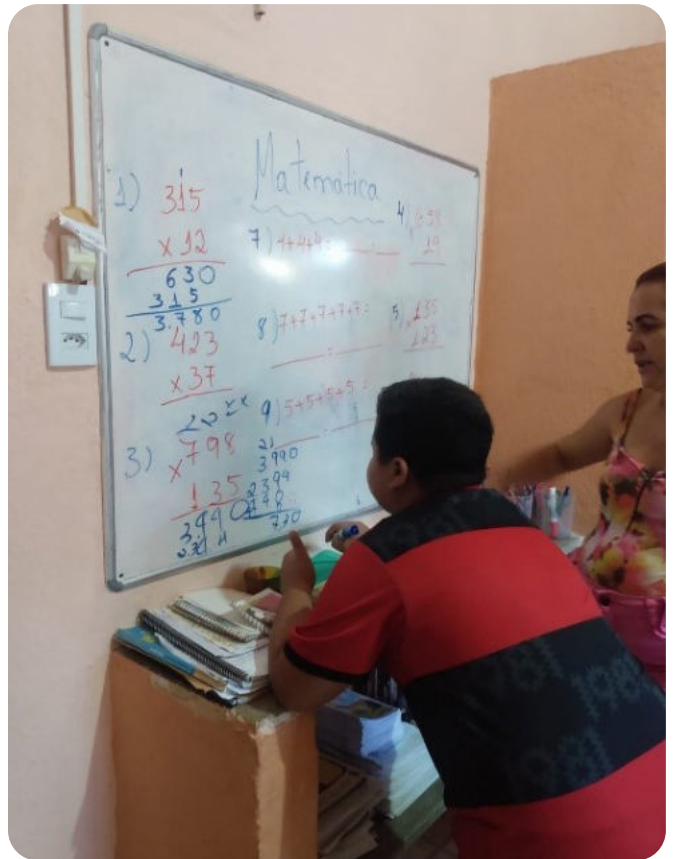
Associazione Vivendo e Aprendendo – Iguape

di Aldenir Santana - Traduzione di Alessandra Cinquetti

Associação Vivendo e Aprendendo svolge attività di rinforzo scolastico nei turni mattutini e pomeridiani: il lunedì, il mercoledì e il venerdì presso la sede di **Iguape** di Fondazione Senza Frontiere. Al Centro si svolgono attività scolastiche di supporto e, oltre alle lezioni. I bambini possono frequentare

corsi di pittura e artigianato, narrazione, letture e interpretazione del testo. Ad aprile abbiamo fatto la nostra piccola festa di Pasqua, con un bagno in piscina, tante merendine, acqua di cocco e cioccolata. Di seguito alcune foto che raccontano le nostre attività dei mesi di aprile e maggio.





8° Concorso Giardini, Balconi e Cortili in fiore 2023

di Stefano Vergna

A distanza di 9 anni dall'inizio del concorso (anno 2020 annullato causa Covid-19) a Castel Goffredo la passione e cura del giardino non finisce mai di stupirci. Anche quest'anno sono stati visitati 10 giardini con caratteristiche diverse per estensione, forma e qualità degli alberi, arbusti e fiori. La commissione dell'Associazione RADICE la vive sempre come criterio "principale" ma non prevalente di valutazione, considera la realizzazione del giardino in forma autonoma e sperimentale senza l'apporto o con consiglio solo in parte, di professionisti del settore sia per progettazione che per realizzazione. Nei 3 i giardini classificati le rose la fanno da padrone però ci sono anche molte altre varietà di fiori talvolta sorprendenti e rari.

1° Classificato: Giardino in Via Bruxelles 34 del Sig. Giorgio Panizza. Considerazioni: Giardino di pertinenza della villa singola con grande varietà di arbusti e fiori intorno ad un piccolo stagno. Sul perimetro siepe rigogliosa ricca di arbusti misti di cui molti autoctoni, lasciata libera (senza potatura pesante e regolare). Apprezzatissima la passione del proprietario per la realizzazione prevalentemente in proprio del giardino con anche sperimentazioni sull'accostamento di fiori e arbusti di varia specie. Considerato l'ampio giardino, unico consiglio la realizzazione di un piccolo boschetto per avere una zona relax all'ombra. Ottimo anche l'inserimento di animali da cortile in una apposita zona "pollaio".

2° Classificato: Giardino in Via Bardella n.4 (Strada per Frazione Sant'Anna) del Sig. Pierino Fezzardi. Il Sig. Pierino è uno storico appassionato di fiori, piante e orto. Tutti i pas-

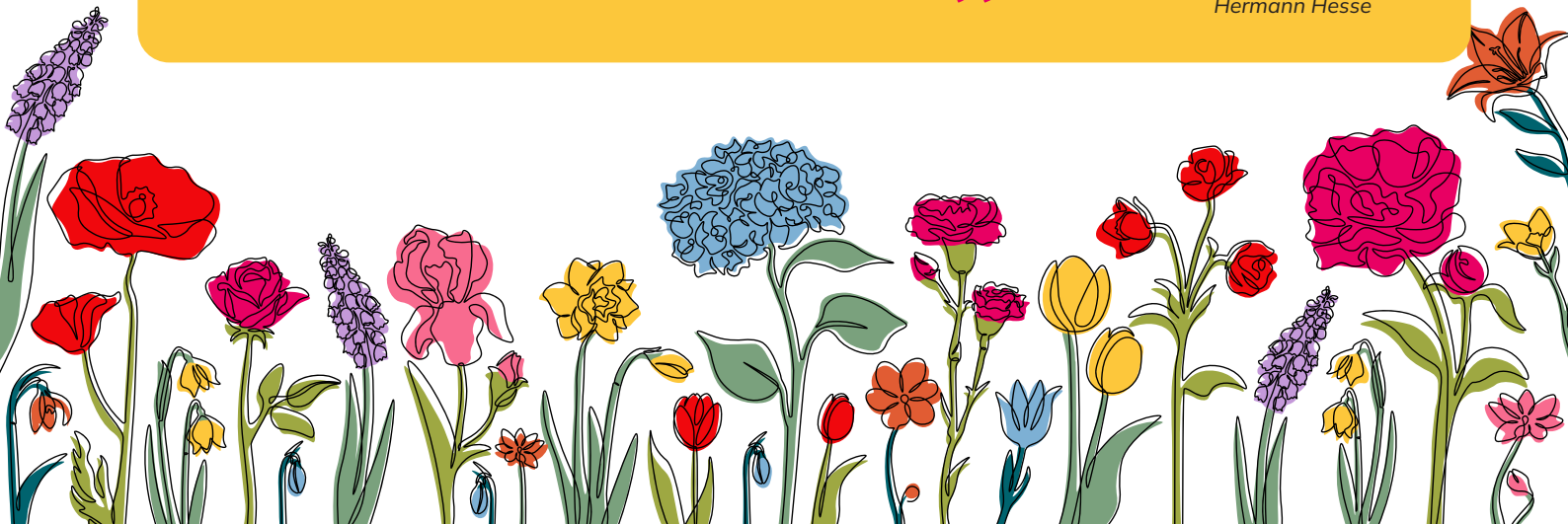
santi in direzione Ceresara notano il suo giardino di tulipani e margherite e spesso si fermano a fare fotografie tale è la bellezza e la ricchezza di varietà e colori. Anche in questo caso apprezzatissima la passione del proprietario per la realizzazione prevalentemente in proprio del giardino con anche sperimentazioni sull'accostamento di fiori e arbusti di varia specie. L'elemento acqua in un giardino è fondamentale non solo per l'estetica ma anche per l'abbeveraggio degli uccelli. Anche se piccolo è presente uno stagno ricchissimo di fiori sul perimetro e piante acquatiche. Stupendo vivaio di fiori e arbusti che produce per suo diletto e per regalarne a parenti e amici. Stupendo vialetto sul retro tutto in ombra di rigogliosi tigli.

3° Classificato: Parco-giardino in Strada per Ceresara (in prossimità dell'incrocio per Bocchere) del Sig. Armando Pederzani. Che il Sig. Armando avesse la passione del verde credo fosse noto, ma con questo parco crediamo abbia realizzato il sogno della sua vita. Il parco-giardino è in zona agricola, annesso ad una cascina di campagna. Tantissimi alberi autoctoni e da frutto sul perimetro e un ampio laghetto al centro. Stupenda zona adibita a bosco con grandi alberi lasciata anche al naturale dove il fresco e il relax nella calura estiva non mancano di sicuro.

Anche il Sig. Armando ha ampio orto e ampio pollaio con vari animali domestici e da cortile. Non ci sono molti fiori ma abbiamo apprezzato la notevole quantità di alberi che nella zona arricchiscono una campagna pressoché desolata e spoglia.

“ Non è facile avere un bel giardino:
è difficile come governare un regno.
Ci si deve risolvere ad amare anche le imperfezioni,
altrimenti ci si illude. ”

Hermann Hesse

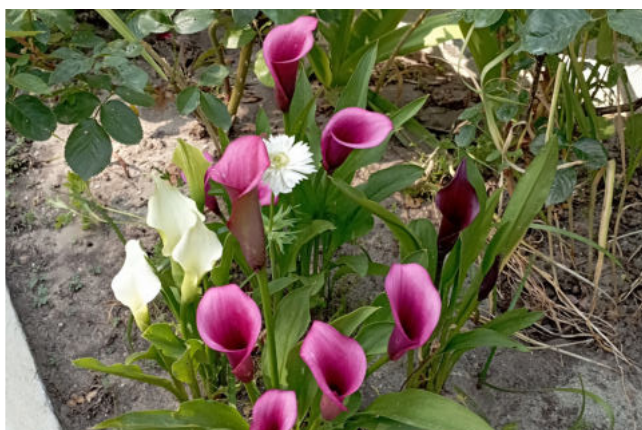




1° classificato

Sig. Giorgio Panizza

- Buono spesa di € 100,00 presso la Salute delle Piante di Zanoni Simone & C. Contrada Selvole 93/A Castel Goffredo
- Abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna"
- Abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia"



2° classificato

Sig. Fezzardi Pierino

- Partecipazione gratuita per 2 persone ad una gita @-Lato/Radice, a scelta
- Abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna"
- Abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia"



3° classificato

Sig. Armando Pederzani

- Libro "Botanica per Giardinieri. L'Arte e la scienza del giardinaggio spiegate e raccontate"
- Abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna"
- Abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia"





Brasile, è in corso un'emergenza sanitaria nel territorio degli indigeni Yanomami

Tratto da Lifegate

L'invasione illegale da parte dei cercatori d'oro ha provocato un'emergenza sanitaria nel territorio degli indigeni Yanomami, in Brasile.

Il governo brasiliano ha dichiarato l'emergenza sanitaria nel territorio degli indigeni Yanomami.

Il motivo scatenante è l'invasione di cercatori d'oro avvenuta negli ultimi anni, illegale e rimasta impunita.

Il presidente Lula ha esplicitamente accusato il suo predecessore, Jair Bolsonaro.

Da qualche mese circolano immagini agghiaccianti di bambini in evidente stato di malnutrizione, adulti ridotti a pelle e ossa. Sono indigeni del popolo Yanomami e vivono nel nord del Brasile, nello stato del Roraima, ai confini col Venezuela. Dopo molteplici segnali d'allarme, è arrivata la conferma ufficiale: il ministero della Salute brasiliano ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria.

Cosa succede nel territorio degli indigeni Yanomami

Il popolo Yanomami conta circa 38mila persone, tra Brasile e Venezuela. Già negli anni Ottanta, 40mila cercatori d'oro (garimpeiros) avevano invaso il loro territorio, distruggendo i loro villaggi, diffondendo malattie e sparando a persone inermi. Nel 1992 la terra è stata demarcata come parco Yanomami, con l'espulsione dei cercatori d'oro e l'emanazione di cinque condanne per genocidio. Il problema delle intrusioni illecite però non è mai stato completamente risolto e, anzi, è tornato ad aggravarsi durante l'amministrazione di Jair Bolsonaro.

Approfittando della pandemia e dell'inazione del governo Bolsonaro, che anzi aveva incoraggiato una maggiore apertura delle terre indigene alle iniziative economiche, circa 20mila garimpeiros sono tornati nelle terre Yanomami. Illegalmemente. Hanno inquinato i fiumi con il mercurio, abbattuto gli alberi, messo in fuga gli animali che gli indigeni erano abituati a cacciare, costretto le donne a prostituirsi. Hanno portato la malaria e altre malattie, potenzialmente letali per chi fino ad allora era vissuto in una condizione di semi isolamento. Tutto questo mentre i servizi sanitari in loco venivano pressoché smantellati.

Gli alberi dell'Amazzonia peruviana assorbono il mercurio delle miniere d'oro

Le conseguenze sono gravissime. I bambini Yanomami

muoiono di malnutrizione a un ritmo 191 volte superiore rispetto alla media nazionale. Facendo riferimento ai bambini al di sotto dei 5 anni, i decessi per malattie evitabili sono 13 volte la media nazionale; nelle regioni di Auaris e Maturacá, 8 su 10 soffrono di malnutrizione cronica. Da qui la scelta del governo di dichiarare formalmente l'emergenza sanitaria.

Lula accusa Bolsonaro di genocidio

Il presidente brasiliano Lula è andato di persona nel Roraima per accertarsi della situazione, accompagnato dalla ministra per i Popoli indigeni Sonia Guajajara e dal ministro della Giustizia e della pubblica sicurezza Flavio Dino. Al termine della visita, ha espresso accuse durissime nei confronti del suo predecessore Jair Bolsonaro. "Più che una crisi umanitaria, quello che ho visto a Roraima è stato un genocidio. Un crimine premeditato contro gli Yanomami, commesso da un governo insensibile alle sofferenze del popolo brasiliano", ha dichiarato. "Adulti che pesano come bambini, bambini che muoiono di malnutrizione, malaria, diarrea e altre malattie. I pochi dati disponibili indicano che almeno 570 bambini sotto i 5 anni hanno perso la vita nel territorio Yanomami negli ultimi 4 anni, a causa di malattie che potevano essere evitate".

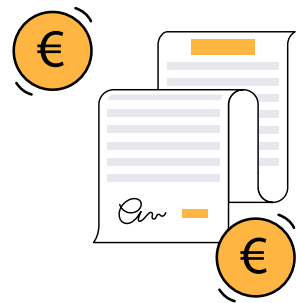
Il ministro della Giustizia ha fatto sapere di aver dato il via a un'indagine, considerati i "forti indizi" di genocidio e altri reati. La ministra Guajajara, annunciando l'istituzione di un comitato nazionale volto a garantire l'assistenza sanitaria nei territori indigeni, ha promesso che "il popolo Yanomami non sarà più abbandonato dallo stato brasiliano".



Bilancio Riclassificato

Fondazione Senza Frontiere - Onlus

Riclassificato Terzo Settore - Esercizio 2022 (dal: 1.01.2022 al: 31.12.2022)



PATRIMONIALE		
Codice	Descrizione	Importo
1.1	ATTIVO	1.488.488,81
1.1.020	B) IMMOBILIZZAZIONI	1.362.342,21
1.1.020.020	II- Immobilizzazioni materiali	1.272.429,19
1.1.020.020.01	1) Terreni e fabbricati	1.239.496,56
1.1.020.020.02	2) Impianti e macchinari	20.931,29
1.1.020.020.03	3) Attrezzature	1.296,66
1.1.020.020.04	4) Altri beni	10.704,68
1.1.020.030	III Immobilizzazioni finanziarie con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	89.913,02
1.1.020.030.01	1) Partecipazione in	89.913,02
1.1.020.030.01.1	a) Imprese controllate	89.913,02
1.1.030	C) ATTIVO CIRCOLANTE	126.146,60
1.1.030.020	II - Crediti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	22.037,53
1.1.030.020.10	10) Da 5 per mille	20.000,00
1.1.030.020.11	11) Imposte anticipate	877,60
1.1.030.020.12	12) Verso altri	1.159,93
1.1.030.040	IV - Disponibilità liquide	104.109,07
1.1.030.040.01	1) Depositi bancari e postali	103.824,59
1.1.030.040.03	3) Denaro e valori in cassa	284,48
1.2	PASSIVO	- 1.428.968,63
1.2.010	A) PATRIMONIO NETTO	- 1.323.424,02
1.2.010.010	I- Fondo di dotazione dell'Ente	- 1.291.142,25
1.2.010.030	III - Patrimonio libero	- 32.281,77
1.2.010.030.01.2	2) altre riserve	- 32.281,77
1.2.030	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	- 54.672,08
1.2.040	D) DEBITI, CON SEPARATA INDICAZIONE AGGIUNTIVA, PER CIASCUNA VOCE, DEGLI IMPORTI ESIGIBILI OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO	- 50.872,53
1.2.040.070	7) Debiti verso fornitori	- 38.901,93
1.2.040.090	9) Debiti tributari	- 2.030,60
1.2.040.100	10) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	- 3.453,00
1.2.040.110	11) Debiti verso dipendenti e collaboratori	- 6.487,00

Riepilogo
ATTIVO (1.1) € 1.488.488,81
PASSIVO (1.2) € -1.428.968,63
Avanzo d'esercizio € 59.520,18

ECONOMICO		
Codice	Descrizione	Importo
2.1	PROVENTI E RICAVI	489.351,86
2.1.010	A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	489.007,73
2.1.010.040	4) Erogazioni liberali	469.007,21
2.1.010.050	5) Proventi del 5 per mille	20.000,00
2.1.010.100	10) Altri ricavi, rendite e proventi	0,52
2.1.040	D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	344,13
2.1.040.010	1) Da rapporti bancari	344,13
2.2	ONERI E COSTI	- 429.831,68
2.2.010	A) Costi e oneri da attività di interesse generale	- 425.706,83
2.2.010.020	2) Servizi	- 99.769,56
2.2.010.030	3) Godimento beni di terzi	- 8.037,50
2.2.010.040	4) Personale	- 86.421,81
2.2.010.050	5) Ammortamenti	- 12.778,41
2.2.010.070	7) Oneri diversi di gestione	- 6.254,83
2.2.010.100	10) Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	- 212.444,72
2.2.040	D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali	- 4.124,85
2.2.040.060	6) Altri oneri	- 4.124,85

Riepilogo
PROVENTI E RICAVI (2.1) € 489.351,86
ONERI E COSTI (2.2) € -429.831,68
Avanzo d'esercizio € 59.520,18

VISTI *e* PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Anche per chi (come me, confesso) non ama più di tanto la letteratura orientale, esiste un luogo magico, a cavallo tra sogno e realtà, eternamente in bilico, dove è possibile ridare vita alle emozioni sepolte, così come vivere sensazioni mai provate o superare momenti di difficoltà.

Il Grande Magazzino dei Sogni è questo: un luogo così speciale in cui si concretizza la magica funzione che ogni sogno porta con sé, trascendere una storia vera, o un suo insieme di particolari, e portarci a qualcosa di più grande, tanto impercettibile quanto sottile e misterioso, ma capace di ridare nuova linfa alla quotidianità.

Attraverso un percorso fatto di piccole storie e con la personalità di Penny (la nostra guida ideale nel mondo dell'onirico) Lee Mi-ye, autrice all'esordio, ci porta ad analizzare con lei l'emotività tipica della natura umana, che si manifesta con numerosi punti di vista, fino a farci capire il vero ruolo, determinante nelle nostre vite, del sogno inteso come capacità di cogliere sfumature della realtà che possono, concretizzate in azioni, cambiare il corso dell'esistenza dai piccoli gesti quotidiani, elevandoci qualcosa di superiore, che parte dal vivere una favola moderna e coglierne la sua reale essenza condizionando le nostre inevitabili scelte.

La trama, manco a dirlo, è estremamente semplice: Penny, in cerca di occupazione, è in attesa del

colloquio di lavoro con il signor Dollagut, proprietario del Grande Magazzino dei Sogni, uno dei negozi più in vista della città, dove i clienti possono accedere solo dormendo e acquistare sogni di ogni tipo. Le emozioni sono organizzate, come in ogni libreria che si rispetti, e a disposizione di tutti coloro che ne sapranno afferrare il vero significato, a cui ognuno può dare il proprio valore relativo traghet-



“Il Grande Magazzino dei Sogni”
Di Lee Mi-ye – Traduzione di Lia Iovenitti – Edizioni MONDADORI (2023)
Pagine 204 – Prezzo versione cartacea € 18,50 € – ebook € 9,99

tando le emozioni all'interno della propria esistenza.

Interrogata sul significato dei sogni, Penny viene assunta, trovandosi alle prese con le normali contingenze di un lavoro del tutto nuovo, dove le esigenze dei clienti la conducono ad analizzare se stessa, fino a scoprire il vero segreto del grande magazzino: dare una

concretezza alla magica funzione che ogni sogno porta con sé, cioè la capacità di risvegliare emozioni e sensazioni, offrendo anche la forza per superare traumi e momenti di indecisione. Anche le storie dei clienti sono semplici, da Jeong A-young che si rifugia nei sogni per sfuggire alla solitudine, a Hyeon Jong-seok che nei sogni cerca la conferma di essere di nuovo pronto ad amare.

Ma sognare, oltre che percepire il presente da un punto di vista differente, significa anche e soprattutto proiettarsi verso il futuro, senza paura ma con la forte consapevolezza che la forza di spingersi oltre la realtà apparente può significare capacità di scelta e rappresentare quella stessa forza interiore che a volte (forse troppo spesso) sembra di poter perdere con la quotidianità.

Navigare tra i clienti a caccia di sogni per Penny diventa a sua volta sognare, e percepire come la capacità di spingersi oltre possa concretamente influenzare l'esistenza, attraverso una ispirazione, un'emozione o semplicemente un gesto di coraggio: quello di essere se stessi e affrontare paure e delusioni, con la spinta verso una piccola rinascita di tutti i giorni. Forse non è per caso che l'unico pagamento richiesto in cambio dei sogni, ai clienti in pigiama, siano le emozioni sepolte e le nuove sensazioni che gli stessi sono stati in grado di generare.

Come il libro di Lee Mi-ye, alla

fine, anche la nostra vita è fatta di piccoli episodi soltanto apparentemente insignificanti. La vera sfida sta nel coglierne i risvolti più profondi alla ricerca di se stessi e di una rinnovata forza, quella di affrontare senza paura la necessità di scegliere e di compiere ogni giorno anche le stesse, ripetute, azioni, ma con quel rinnovato spirito critico che, insieme alla capacità di oltrepassare i confini (anche quelli della realtà concreta) potrebbe dare, o ridare, un significato vero al nostro percorso.

Un piccolo, grande, spunto che ha fatto letteralmente impazzire i lettori coreani e, perché no, potrebbe affascinare anche quelli occidentali.

Lee Mi Ye, autrice coreana, è nata a Busan nel 1990. Dopo la laurea in ingegneria conseguita presso la Busan National University School of Material Science and Engineering, ha lavorato come tecnico nel settore dell'elettronica presso la multinazionale Samsung. Il suo romanzo d'esordio, *Il Grande Magazzino dei Sogni*, è stato pubblicato in Corea nel 2020 grazie ad un progetto editoriale di crowdfunding, conseguendo un enorme successo di pubblico e critica. Nel 2023 il *Libro*, con la traduzione di Lia Iovenitti, è stato pubblicato anche in Italia da Mondadori.

L'unione fa la forza

Emilia Romagna riprenditi

di Emanuele Accorsi

In uno dei paesi più belli del mondo ricco di tradizioni e paesaggi unici, purtroppo, accadono anche **fatti disastrosi** come l'alluvione in Emilia Romagna.

In questa occasione il nostro Paese si è dimostrato unito grazie ai soccorsi, alle forze dell'ordine, a lavoratori, imprenditori e soprattutto grazie ad un'intera generazione di giovani da tutta Italia che si è voluta sporcare le mani e mettere all'opera.

I volontari puliscono le vie della città a mani nude per togliere il fango e per cercare di riportare l'Emilia a splendere come pochi mesi fa. L'energia di tutti noi sta anche nell'aiutare chi, per sua sfortuna, ha perso tutto, ha perso il raccolto dei campi, ha l'acqua in casa fino al primo piano o non ha più mezzi con cui muoversi.

Stiamo assistendo ad una vera e propria **crisi climatica** in cui si passa da un territorio indurito dalla siccità ad un'alluvione distruttiva; sfortunatamente non è semplice maltempo come si credeva fino a qualche anno fa.

Bisogna iniziare a trovare dei rimedi, soluzioni che ci facciano vivere più tranquilli e non pensar di dover scappare di casa da un momento all'altro. Un buon passo è mettere da parte il proprio egocentrismo, munirsi di anfibi, pala alla mano e aiutare le persone che stanno soffrendo.

La disperazione che si legge sui volti di molti sfollati **non può trasformarsi in rassegnazione**, dobbiamo trasformare il tutto in forza, creare una "macchina" di solidarietà.

La Croce Rossa Italiana, la Caritas Ambrosiana, Anpas, la protezione Civile assieme a molti volontari hanno operato al meglio sul campo.

Quali interventi?

Molti operatori a sostegno del territorio colpito dall'alluvione trasportano deumidificatori, idropultrici, aspira-liquidi, beni primari per la popolazione, letti ecc.

Stanziate diverse somme rilevanti grazie alle donazioni. Un gesto di grande altruismo è quello della cooperativa di braccianti Cab Terra: ha scelto di far allagare i propri campi per evitare che l'acqua raggiungesse la città di Ravenna.

Questo è ciò che abbiamo apprezzato e ammirato.

In momenti di bisogno come questi, sono fondamentali **ragazzi che si rimboccano le maniche e tornano a casa ricoperti di fango**. Abbiamo necessità di quella generazione che viene spesso criticata, la generazione del "divano", della tecnologia, scansafatiche, ma quest'ultima, invece, è costituita anche da ragazzi energici che in caso di bisogno sono i primi a scendere in campo senza che nessuno li abbia obbligati, giovani che non si preoccupavano del pericolo o delle condizioni di quel momento ma pensavano a salvare i propri amici e compagni.

Torniamo a pensare e a vedere quei sorrisi che caratterizzano gli emiliani.



Giovane tra le strade allagate dell'Emilia Romagna



Ragazze volontarie che spalano il fango dalle strade colpite dall'alluvione

“ Se vuoi andare veloce, vai da solo.
Se vuoi andare lontano, vai insieme agli altri. ”

Proverbio africano

Biodiversità

Piante e animali sono la nostra salvezza



Tratto dalla Gazzetta di Mantova

Partiamo da un numero: "2,2 mila miliardi di dollari: è il costo degli investimenti globali in armi ed eserciti che sosteniamo ogni anno. Pensiamo a cosa potremmo fare con una simile quantità di denaro, se lo usassimo per il benessere umano e ambientale".

Parte da questa riflessione Jeffrey Sachs, economista americano e presidente del *Sustainable Development Solutions Network* delle Nazioni Unite. "2,2 mila miliardi di dollari potrebbero permettere a ogni bambino di andare a scuola. Potrebbero garantire che ogni persona abbia accesso all'assistenza sanitaria. Potrebbe finanziare zone protette di tutte le foreste pluviali, di tutti gli oceani e molto altro ancora". Le parole di Sachs risuonano particolarmente attuali oggi che è la giornata mondiale della biodiversità. In Italia stiamo vivendo gli effetti estremi del cambiamento climatico, della modifica dei territori naturali, la perdita di quella preziosa flora e fauna che rende resiliente un territorio. Sachs dialoga con Roberto Danovaro, ricercatore italiano tra i massimi esperti in biodiversità, coadiuvato da Max Miizau Perczel, presidente dell'associazione Pianeta Mare Darwin Dohm. Danovaro e Mizzau Perczel saranno protagonisti del Festival di Green&Blue organizzato tra Roma e Milano per il 5-8 giugno.

Proprio la biodiversità sarà al centro dell'agenda del 7 giugno con interventi di Giorgia Gaibani della Lipu, Piero Genovesi di Ispra, Rosalba Giugni, presidente di Marevivo, Serena Milano di Slow Fò od Italia. Ospiti anche l'imprenditore Andrea Illy e il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, che sarà intervistato dal direttore *de LaStampa* Massimo Giannini. Sachs offre una visione d'insieme da cui partire: "Il nostro Pianeta è sempre più ferito, e sempre più affollato, sotto enorme stress. La buona notizia è che ci troviamo in una rivoluzione scientifica e tecnologica, senza precedenti.

I nostri progressi ci permettono di essere in grado di fare cose per risolvere i problemi, se lo vogliamo. La tecnologia digitale sta cambiando tutto. Stiamo distruggendo il Pianeta perché tutto questo progresso economico è stato davvero incontrollato nei suoi impatti sulle persone, sul clima, sulla perdita di biodiversità o sul mega inquinamento. Siamo più potenti ma continuiamo ad avere le nostre millenarie tendenze al conflitto e al potere".

Il professore Danovaro si domanda se in questo contesto si possa trovare una speranza: "Cosa possiamo fare come leader politici, accademici, cittadini e studenti?"

Questa è la grande sfida che ci attende. Penso che dopo l'esperienza del Covid, i nuovi conflitti stiano sfidando le nostre aspettative per il futuro. Temo che stiamo vivendo una specie di regressione dei diritti, delle opportunità della speranza. Senza speranza è difficile cambiare il mondo". Dobbiamo, insomma, superare l'approccio medievale del conflitto e raggiungere un nuovo equilibrio con la natura. Proprio per questo è decisivo il ruolo delle organizzazioni internazionali, che fanno da vero e proprio "faro per l'umanità", come spiega Danovaro: "Ispirano le migliori politiche e documenti per orientare i governi, tra cui l'Unione Europea, per esempio riguardo alle migliori, politiche per l'ambiente. In altre parole, le Nazioni Unite stanno orientando e guidando l'umanità verso un mondo migliore". A partire dall'Ipcc, il comitato internazionale per i cambiamenti climatici, Nobel per la pace nel 2007, o il comitato per la biodiversità, che ci ha posto l'obiettivo di preservare e rendere area naturale protetta il 30% del Pianeta entro il 2030. Per raggiungere questi traguardi è necessario però condividere uno sviluppo giusto e accessibile a tutti. "In questo senso i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliti dall'Onu e adottati nel 2015 rappresentano la via per l'umanità. Sono sogni che si trasformano in obiettivi e azioni. Dovrebbero far parte dell'educazione civica nelle scuole. Tutti i bambini del mondo dovrebbero conoscere i 17 obiettivi; una specie di nuova Bibbia per l'umanità".

Il contraltare però è sotto gli occhi di tutti: le organizzazioni internazionali non possono risolvere ogni problema. Lo dimostra il conflitto in Ucraina. Sachs non fa troppi giri di parole e ipotizza una soluzione che può sembrare utopica: "Io spero con tutto il cuore che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite imponga ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza di sedersi come il conclave dei cardinali per eleggere il Papa.

Non si può uscire finché non c'è fumo bianco sopra il 38° piano dell'ONU e non si è firmato un accordo di pace tra Stati Uniti e Russia. Ecco come dovrebbe funzionare!". Una pace per i popoli, e per il Pianeta, che restituisca un futuro sostenibile agli umani, alle piante e agli animali.

Edward Wilson parlava di "biofilia", amore per la Natura: l'ingrediente fondamentale in questa giornata mondiale della biodiversità.

Come ricordano Sachs e Danovaro: "Amare la natura fa parte della nostra natura umana".

“ Una delle prime condizioni di felicità è che il legame tra l'uomo e la natura non si rompa. ”

Lev Tolstoj

Gli alberi migliorano l'aria delle nostre città

Lo ha dimostrato uno studio condotto a Milano e a Bologna. Utili sia latifoglie sia sempreverdi

di Luca Mercalli – Tratto da *Gardenia*

È noto che gli alberi svolgono molti e importanti servizi ecosistemici, anche in città: captano la pioggia rallentando il deflusso dell'acqua durante i nubifragi, rinfrescano l'aria grazie all'ombreggiamento e all'evapotraspirazione delle foglie, forniscono cibo e riparo a una moltitudine di animali, creano un ambiente tonificante e adatto alla rigenerazione psicofisica. Inoltre sono in grado di assorbire dall'aria tramite la fotosintesi parte del biossido di carbonio climalterante emesso dalle attività umane e di abbattere anche altri composti e particelle inquinanti, funzione che alcune specie svolgono meglio di altre.

Uno studio di ricercatori italiani del Cnr e del Crea (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Economia Agraria), pubblicato sulla rivista *Atmosphere*, ha permesso di mappare con inedita precisione, tramite immagini satellitari, il verde urbano di città molto inquinate come Milano e Bologna e di modellizzare al computer la capacità di diverse specie arboree di assorbire CO₂, particolato fine e biossido di azoto, migliorando la qualità dell'aria.

È emerso che le più efficaci a questo proposito sono piante piuttosto diffuse in viali e parchi cittadini come il bachelero (*Celtis australis*), il platano comune (*Platanus x acerifolia*), l'olmo siberiano (*Ulmus pumila*) e la quercia rossa

(*Quercus rubra*).

Proprio le latifoglie, grazie all'elevata densità di stomi fogliari (i microscopici pori deputati agli scambi gassosi pianta-atmosfera), sono particolarmente attive nel sequestrare gli inquinanti gassosi, mentre in entrambe le città il più intenso abbattimento di PM₁₀ avviene grazie alle dense chiome di aghifoglie sempreverdi quali il cedro del Libano (*Cedrus libani*) e il cipresso calvo (*Taxodium distichum*).

Si è calcolato che gli alberi di Milano sono in grado di catturare in un anno il particolato prodotto da 16mila veicoli circolanti per 10mila chilometri ciascuno.

Questa ricerca dimostra quanto sia importante l'apporto scientifico nella pianificazione e gestione del patrimonio arboreo: sia per evitare che i giovani alberi piantumati secchino nel giro di poche settimane senza le necessarie attenzioni sia per massimizzare i benefici offerti dalle piante tramite la più opportuna scelta delle specie. Il mondo vegetale ci dà una mano a rendere l'aria più respirabile, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte: risanamento energetico di edifici e industrie, telelavoro, mezzi pubblici efficienti e mobilità elettrica a fonti rinnovabili.

“ C'è sempre musica tra gli alberi del giardino,
ma i nostri cuori devono essere molto sereni per sentirla. ”

Minnie Aumonier



Escursionismo consapevole

Le buone norme per praticarlo

di Arianna Ceresoli, tratto da Ratio Famiglia 6/2023

Esiste un modo per trasformare una semplice gita fuori porta in un'esperienza immersiva e di maggior contatto con natura e territorio che ci circondano? La risposta è assolutamente sì.

Ecco alcuni consigli pratici per approcciarsi in modo più consapevole alle nostre escursioni in natura, e le buone norme di comportamento da seguire per ridurre al minimo in nostro impatto ambientale.



Per rendere l'escursione più sostenibile

1. Utilizza sempre una borraccia per l'acqua e contenitori riutilizzabili per il cibo.
2. Porta un sacchetto in cui riporre i tuoi rifiuti (anche quelli organici) e raccogli eventuali rifiuti che trovi per terra.
3. Fai in modo che il tuo impatto su flora e fauna selvatica sia il più basso possibile: non urlare o fare rumori molesti, non toccare cuccioli se ne trovi, se vuoi scattare foto cerca di mantenerti ad una distanza appropriata.
4. Porta a casa solo bei ricordi e foto: non raccogliere fiori, piante, né rocce.
5. Non accendere fuochi pensa locale: fai escursioni nella tua regione, per dare una mano alle realtà quali parchi, riserve, musei, ed anche esercenti ed alloggi.

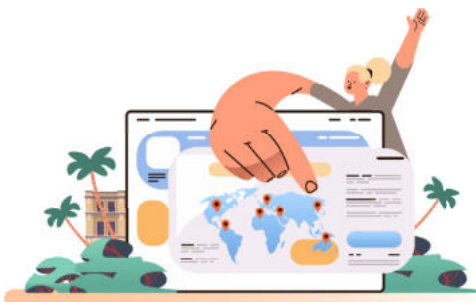


Per rendere l'escursione più sicura per te e per gli altri

1. Segui i percorsi indicati, evitando il più possibile i fuori sentiero per la tua sicurezza ed anche per non danneggiare flora e fauna selvatica.
2. Se stai effettuando un'escursione in solitaria avvisa sempre qualcuno a casa sulla tua posizione di partenza e sull'orario di arrivo previsto.
3. Porta con te un kit di primo soccorso personale.
4. Se porti con te il tuo cane tienilo sempre al guinzaglio.
5. In caso di incontro con fauna selvatica cerca di non farti prendere dal panico ed evita di correre, fare movimenti bruschi e/o urlare. Mantieni il contatto visivo con l'animale cercando di indietreggiare più lentamente possibile.
6. Scegli percorsi adatti alle tue capacità fisiche senza esagerare.
7. Controlla sempre condizioni meteo e attrezzatura prima di partire.

Per rendere l'escursione più didattica

1. Fai in modo che la tua escursione non sia solamente una passeggiata, ma che diventi un'esperienza di maggior consapevolezza.
2. Informati prima della partenza sulle peculiarità della zona che andrai ad esplorare in modo da partire preparato.
3. Leggi i cartelli informativi per quanto riguarda flora, fauna, geomorfologia, storia e cultura del territorio.
4. Divertiti ad allenare l'occhio a trovare tracce del passaggio di animali o ad identificare piante e fiori. A questo proposito esistono manuali che possono aiutare tra cui "Tracce e segni degli animali" di Nick Baker (Ricca Editore) e diverse applicazioni per smartphone come I Naturalist e PlantNet in grado di riconoscere e classificare la specie animale o vegetale fotografata.
5. Per goderti la giornata senza pensieri prenota un'escursione guidata da una figura qualificata come una Guida Ambientale Escursionistica, un Accompagnatore di Media Montagna o una Guida Alpina.



65°

PROGETTO:

Adotta un albero

Vale do Itapecuru, Carolina (MA) - Brasile



2.715: GLI ALBERI ADOTTATI AL 28.02.2023

STATO DI AVANZAMENTO: Sostegno continuo.

LOCALITÀ: Vale do Itapecuru, Carolina, Maranhão - Brasile.

INTERVENTO: Riforestazione della riserva naturale Vale do Itapecuru per la salvaguardia del patrimonio ambientale e il miglioramento della produzione agricola.

Il progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão), incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso



l'agricoltura e il recupero ambientale. Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva naturale, di un'area di circa 3.000 ettari, in grado di migliorare e aumentare la

produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale.

Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento.

Il progetto di riforestazione già attivo, grazie anche al contri-

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Abitanti della comunità Santa Rita e area forestale di Carolina (MA)

OFFERTE

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

buto di Regione Lombardia, punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la biodiversità.

Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.

L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurì, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de bolota, ipè.

Attualmente abbiamo riforestato oltre 350 ettari di riserva, rimangono circa 2.500 ettari da riforestare.

Api

Un giardino per tutti i gusti



di Valentina Vitali

Dolce o salato, sapido o insipido, amaro, piccante, speziato! Non c'è nulla di più soggettivo del gusto in cucina e per quanto la preparazione sia stata impeccabile lo stesso piatto può inspiegabilmente risultare buonissimo per qualcuno o immangiabile per qualcun altro. Non basta quindi che un alimento sia commestibile, deve anche piacere a chi se lo ritrova in tavola; perché allora si tende a dare per scontato che per le altre specie questo non valga? Chi si è mai chiesto se per le api, ad esempio, un fiore vale l'altro? Probabilmente in pochi e tra quei pochi la maggior parte avrà pensato che i gusti di questi operosi insetti non potessero essere poi così differenti dai propri. In realtà non tutti i fiori sono adatti e la scelta è guidata da criteri specifici che sarebbe utile conoscere così da rendere il proprio giardino o i vasi di balconi e finestre dei ristoranti stellati per gli impollinatori.

Il nettare

Le api non sono interessate tanto al polline, usato per nutrire solo le larve, mentre sono golose di nettare, una nutriente soluzione di acqua e zuccheri prodotta nei nettari (apposite ghiandole) del fiore che viene usata dalle piante proprio per ricompensare gli insetti per il prezioso lavoro di trasporto del polline da un fiore all'altro. Per quanto valga la pena produrre nettare, questo richiede comunque molte energie alle piante e quindi alcune hanno scelto un'altra strategia: affidano il proprio polline al vento (impollinazione anemofila) e di conseguenza non offrono alle api nessuna leccornia sottoforma di nettare.

Le piante più dolci

Querce, noci e noccioli donano sicuramente una gradevole ombra sotto cui trovare ristoro in estate ma non producono il dolce liquido perciò a loro si potrebbe preferire un bel taglio, che invece è tra i più generosi con le api. Non sono nettariifere nemmeno le graminacee cioè i cereali alla base dell'alimentazione umana (grano, orzo...) che crescono nei campi agricoli che stanno occupando sempre più spazio sostituendosi ai prati spontanei, a scapito delle api che così fanno fatica a trovare cibo. Persino tra fiori colorati e profumati però alcuni sono sorprendentemente inadatti: i gerani (genere *Pelargonium*), tanto apprezzati perché riescono a sopravvivere persino ai peggiori giardinieri, offrono pochissimo nettare e il nettario è difficile da raggiungere per la forma stessa del fiore. Proprio le mor-

fologie sono infatti un elemento fondamentale e alcune si sono evolute per facilitare il più possibile l'impollinazione, ideando sofisticati meccanismi.

Erbe aromatiche

Molte erbe aromatiche come rosmarino, dai delicati fiori lilla, timo, origano e salvia, che stanno benissimo sui davanzali e si possono usare in cucina (veri prodotti a km 0), appartengono alla famiglia delle Labiate (Lamiaceae) che deve il nome alla presenza di un labbro formato da 3 petali che si sono fusi formando una perfetta piattaforma di atterraggio. Le api vi si appoggiano comodamente e poi spingono con la piccola testa la porta, costituita da altri 2 petali fusi, che impedisce l'accesso alla parte interna del fiore contenente il prezioso nettare; appena la speciale porta viene aperta i lunghi stami si abbassano per sporcare di polline l'insetto proprio su torace e addome, le parti più pelose e perfette per trattenere la polverina gialla.

Altre forme gradite sono quelle di trifogli, erba medica, vecchia e ginestra, che resiste molto bene anche a estati calde e siccitose, ma sono ricercati pure il tarassaco, il fiordaliso e il girasole, amatissimo anche dagli uccelli che ne becchettano i semi.

Si tratta perlopiù di specie spontanee, che non bisogna nemmeno comprare e che da sole compaiono nei giardini o nelle fioriere. Inoltre la selezione vivaistica ha favorito morfologie sempre più complesse, con corolle fin troppo ricche di petali che ostacolano le api impedendo loro di raggiungere il nettare; la bellezza semplice e genuina dei fiori spontanei è sempre la scelta più giusta.

E i colori?

Le api percepiscono chiaramente il verde-blu, l'azzurro e il giallo-arancione e quindi tendono ad esserne maggiormente attratte mentre ad esempio il rosso non è di loro particolare gradimento. Ciò che davvero guida questi insetti però è un colore che l'uomo non può nemmeno vedere, l'ultravioletto: i fiori che emettono aloni di ultravioletto, come delle iridescenze, dovuti alla luce che rimbalza su piccolissime increspature dei petali sono il massimo per loro. È proprio così che i papaveri attirano le api, non di certo per il loro rosso fuoco. Inoltre molti fiori hanno delle



linee o dei puntini, detti guide del nettare, che indicano la strada agli insetti per raggiungere il prezioso liquido, un po' come fossero cartelli stradali in codice perché in molti casi sono visibili solamente a chi percepisce l'ultravioletto.

La diversità

Un altro elemento fondamentale per creare giardini e balconi a favore delle api è diversificare il più possibile, piantando tante specie diverse, così da accontentare gusti differenti, e non bisogna dimenticarsi di coprire pure l'autunno, periodo in cui le api sono impegnatissime a

immagazzinare scorte alimentari per superare l'inverno. Per questo è fondamentale mettere a dimora i crisantemi, la vedovina maggiore e l'edera, così generosa da offrire nutrimento agli insetti con i piccoli fiori raccolti in infiorescenze e a molti uccelli con le bacche nerastre presenti per tutto l'inverno. È evidente quindi che pure le api hanno le loro preferenze e che anzi sono piuttosto esigenti, ma se si proverà ad accontentarle si scoprirà di aver ottenuto quasi senza accorgersene un giardino davvero di buon gusto!

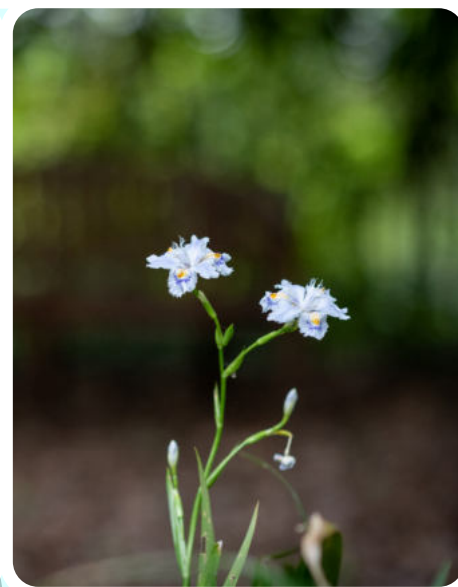
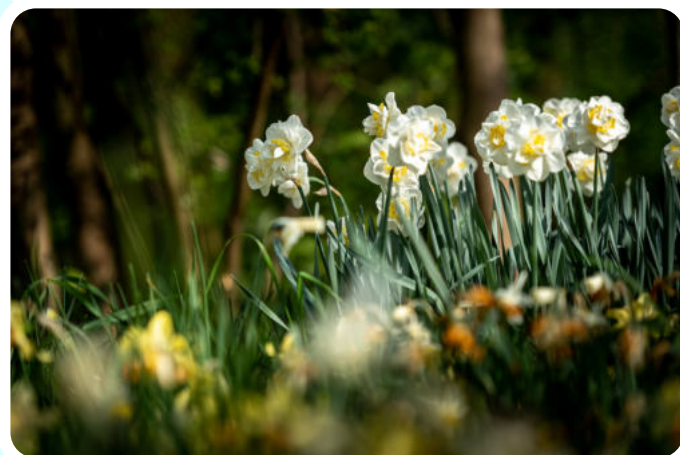
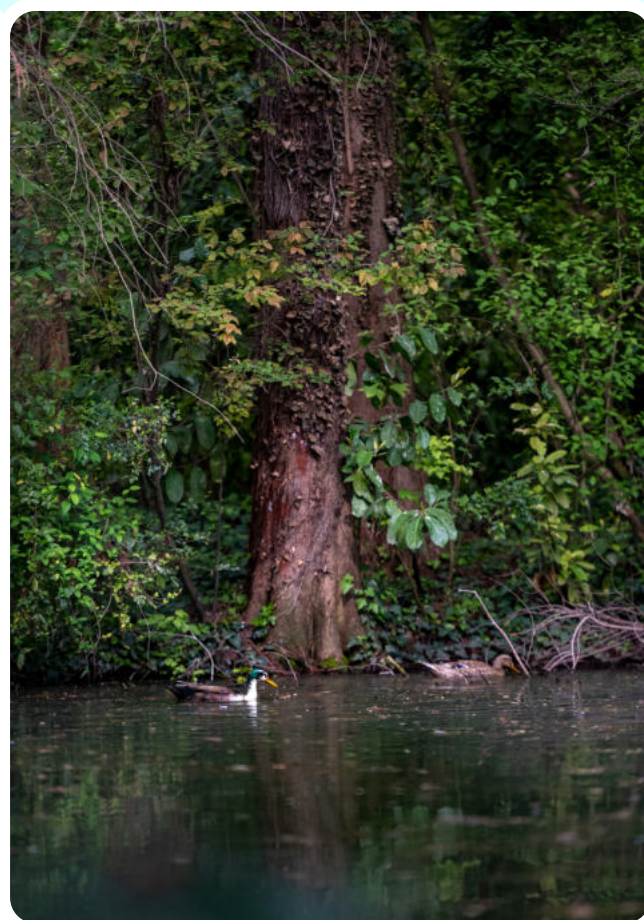
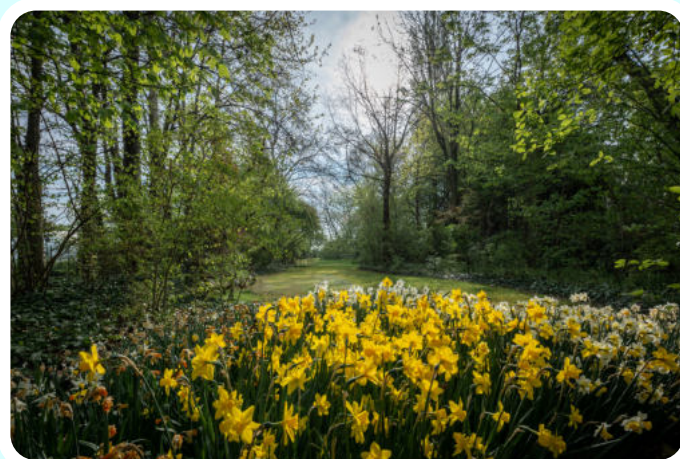


La primavera è arrivata

Il nostro Parco Giardino

Tenuta S. Apollonio

Foto di Daniele Spinosa





“ Fino a quando siamo amati dagli altri siamo indispensabili, nessuno è inutile se ha un amico. ”

Robert Louis Stevenson

TORRENTI, FIUMI E LAGHI A SECCO, COSA STIAMO FACENDO?

di Stefano Vergna

Nella primavera e nell'estate del 2022 abbiamo avuto la più grande siccità di sempre, qualche esperto ha detto che le prossime saranno peggio.



La tanto attesa pioggia e neve non è arrivata né in ottobre né in novembre e poca in dicembre.

C'è stata una bella pioggia, forse la prima dopo mesi, i primi 15 giorni di dicembre; ricordo bene perché, ahimè, ero a casa influenzato. In questo primo mese dell'anno 2023, che sta già volgendo al termine, nel cielo qualcosa sta avvenendo, ma di sicuro sarà insufficiente.

Tutti si lamentano, al Lago di Garda, per paura che i turisti non arrivino, nelle nostre campagne per paura che manchi l'acqua per l'irrigazione e la stagione irrigua per le prime piantagioni è alle porte. Mi risulta che nessuno stia facendo qualcosa.

La scorsa estate, a causa del basso livello del Po rispetto al mare, l'acqua salata dell'Adriatico è risalita verso l'entroterra per parecchi chilometri. Vi immaginate che danni e spese per l'agricoltura di quei luoghi?

Credo che pregare ognuno il suo Dio e fare la danza della pioggia non serva. Avevo letto sui giornali e sentito alla TV circa la necessità e urgenza di fare dei bacini idrici per raccogliere l'acqua piovana e di fare impianti d'irrigazione intelligenti per le nostre campagne (tipo

tubazioni lungo i filari di piantine per irrigazione "goccia a goccia"), forse ci mancano la tecnologia e i fondi?

Mi risulta che si stia facendo poco e niente, immobilismo, burocrazia e attendismo imperano. Questa mia critica stavolta non è rivolta solo a Comuni, Province e Regione, ma anche a tutti noi (soprattutto imprenditori agricoli).

Tutti possiamo e sappiamo come fare a risparmiare e/o riciclare acqua, come oramai si vede e si sente in varie trasmissioni televisive. Nel nostro piccolo, risparmiare acqua nel nostro utilizzo quotidiano in bagno, in cucina e nell'irrigare le piante, può rappresentare un importante contributo. Tutti insieme possiamo fare molto.

Diamoci una mossa, l'estate è vicina!

Scopri i nostri progetti su www.laradice.net

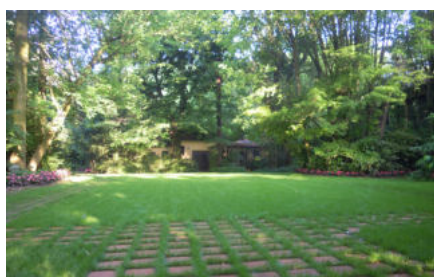
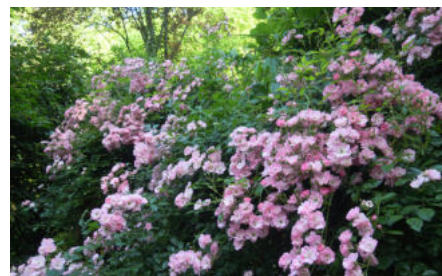
Oppure contatta i volontari di Associazione La Radice 338/3804449 - laradiceonlus@gmail.com

Restate aggiornati seguendo la nostra pagina Facebook 'La Radice Onlus'!

ISTANTANEE DALLA TENUTA

S. Apollonio

di Fabrizio Nodari

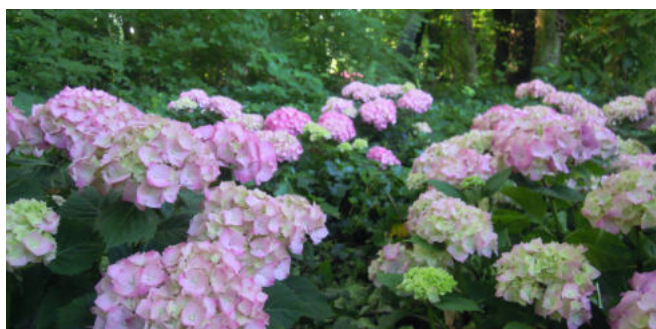


I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;

- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





RUBRICA DEI REFERENTI

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO

Via Dante, 14
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86

46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini 18
43121 Parma (PR)
Tel. 0521289450 -
3476600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

LARISSA SANTOS - ADIÒ

FENNANE
Strada de Salgè 54
38035 Moena (TN)

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Personе fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapoli@gmail.com oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.